

Braccio di ferro sul testo antiomofobia

Scontro sulla legge Zan Il Pd insiste ma la Lega rinvia

Pietrafitta a pagina 9

BRACCIO DI FERRO

Imposta la riunificazione con i testi analoghi. Ma la calendarizzazione slitta solo di una settimana. Salvini: «Norma inutile, violenti già puniti»

Diga Lega contro la legge Zan

Il Carroccio riesce a bloccare il contestato Ddl antiomofobia con un espediente tecnico. Ma il Pd insiste

Il nodo

Il rischio che con la nuova regolamentazione possano essere perseguite anche le opinioni e non solo le violenze

NADIA PIETRAFITTA

••• Nuovo rinvio per il disegno di legge Zan contro l'omofobia, la transfobia e l'abilismo. Questa volta è una «melina tecnica» a far slittare l'incardinamento del testo, in commissione Giustizia prima e in aula al Senato poi. La maggioranza di Governo è ancora spaccata, con Lega e FI (insieme a FdI) che non ritengono prioritario il provvedimento e Pd-M5S-Leu-IV che premono perché si faccia presto.

L'immagine plastica della distanza tra le due parti si ha, nel primo pomeriggio di ieri, con la riunione dell'ufficio di presidenza della seconda commissione. I componenti si presentano al piano ammezzato di palazzo Carpegna muniti di regolamento del Senato, per una battaglia «all'ultimo comma». Andrea Ostellari, presidente in quota Lega da molti accusato di «tenere in ostaggio» la commissione, avvisa gli alleati. «Oggi discutiamo del metodo, non del merito, abbiamo un programma di lavori amplissimo, ce n'è di lavoro da fare», anticipa. Simone Pillon, senatore del

Carroccio che da sempre si oppone al ddl Zan è ancora più chiaro: «Non aggiunge nulla alla legge già in vigore se non condire tutto in salsa ideologica. È un pericoloso passo indietro rispetto alle conquiste raggiunte dalle donne - attacca - Faremo tutto il necessario per tutelare la libertà di espressione, di educazione e la libertà manifestare la propria fede».

I decibel nel corso dell'ufficio di presidenza si fanno subito alti. La vecchia maggioranza di Governo chiede la calendarizzazione del testo, ma a quel punto Ostellari - in punta di regolamento - procede con la richiesta di accorpamento delle proposte di legge già depositate in commissione che trattano la stessa materia. Si tratta dei testi a firma Maiorino, Evangelista, Cirinnà e Unterberger. Nonostante i toni accesi, alla fine la sua proposta viene approvata all'unanimità e adesso la palla passa alla presidente del Senato Elisabetta Casellati.

«Noi vogliamo arrivare all'obiettivo e per farlo serve serenità», sdrammatizzano i Dem. «Speriamo non ci siano più scuse dopo questo passaggio. Serve un passaggio con la presidente Casellati, ci auguriamo possa essere fatto nella giornata di oggi o domani di modo che l'ufficio di presidenza possa calendarizzare il ddl Zan settimana prossima», azzarda Franco Mirabelli. «La melina sull'iter della

legge deve finire subito - gli fanno eco i pentastellati - La questione regolamentare sollevata oggi (ieri, ndr) poteva essere risolta già a partire da gennaio, quando chiedemmo per la prima volta di iniziare a esaminare il ddl, e nelle scorse settimane altre mosse sono apparse finalizzate solo a guadagnare tempo».

Non la prende bene Alessandro Zan, deputato Pd, «padre» del provvedimento: «Ostellari ha esaurito tutti gli alibi. Se si tratta esclusivamente di risolvere un problema tecnico, la prossima settimana si dovrà dare il via libera ai lavori, come richiesto da PD, M5S, LeU e IV. Ora davvero per Ostellari non ci sono più scuse. Il tempo è scaduto», dice chiaro.

Matteo Salvini, però, non cambia idea: «Ogni tipo di discriminazione o di violenza, nei confronti di chiunque, va sempre punita e combattuta, come già la legge giustamente prevede - ribadisce - La durezza con cui devono essere puniti questi atti non può e non deve essere messa in conflitto con la libertà di pensiero e di agenda politica su temi etici fondamentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

